Anno XVIII — Venerdì 5 Dicembre 1884 — N. 291

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 3 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. R. decreto, col quale la frazione Valabbio è distaccata dal comune di Mairano ed aggregata a quello di Lograto.

3 R. decreto, che nomina un regio commissario presso l' Esposizione centenaria del cotone in Nuova Orleans.

4. Ministero di agricoltura, industria e commercio — Decreto ministeriale sulla introduzione nel comune di Conegliano delle vinacce fermentate provenienti dalla Dalmazia e dall'Istria.

5. Idem — Avviso di concorso.

6. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Nostra corrispondenza

Roma, 3 dicembre.

Oggi come ieri. La discussione sulle Convenzioni trovò un forte oppositore nel Gabelli; il quale però non sempre parte dal fatto presente per essere pratico. Ma egli obbligherà il Genala a rispondergli alla Camera come gli rispose, o gli fece rispondere, nella stampa con un opuscolo contro il suo. Si seppe alla Camera, che sulle Convenzioni c'è un *sesto volume* in istampa. Vi confermo quello che vi scrissi ieri che l'idea messa fuori del *capo unico* per la Pentarchia non ha fatto, che seminare dissensi fra i diversi capi, che male non somigliano ai polli di Renzo. Parecchi giornali dell'Opposizione, tra cui noto il *Pungolo* di Napoli, si mostrano disanimati circa alla possibile condotta dei Pentarchi e commentano soprattutto la studiata assenza dello Zanardelli, che si trova male in una certa compagnia.

Siamo da capo collo Sbarbaro. Perquisizioni a lui in casa sua ed al Sommaruga, sequestri di lettere, di articoli e di altri manoscritti, ed in fine un sequestro di un altro numero delle *Forche* (e poi anche del successivo).

A me sembra, che si faccia troppo chiasso, e che così si dia troppa importanza allo Sbarbaro ed ai suoi scritti. Sbarbaro e Castellazzo sono adunque di nuovo all'ordine del giorno. È sempre il personalismo, che si caccia anche nella politica.

Parliamo d'altro!

Torno sul tentativo, che si cerca di fare qui a Roma di *fabbricare l'opinione del Paese* per tutte le Provincie, inviando ad esse per un nuovo diluvio di fogli provinciali della roba fatta e stampata qui per *tre quarti*!

È una speculazione, ch'io credo non riesca nè sotto all'aspetto politico, nè sotto al commerciale.

Non sotto l'aspetto commerciale, perchè pochi saranno in Provincia quelli che crederanno di potersi dare dei lettori con della roba stantia male e tardi manipolata qui. Il foglio di Provincia, che accettasse questo affare, verrebbe sul mercato provinciale sempre dopo quello di buono, ad ogni modo di materia da spacci, che hanno già arrecato nel rispettivo territorio tanto i giornali della Capitale, quanto quelli degli altri Centri. Il foglio *omnibus* da completarsi in Provincia, verrebbe insomma sul mercato della pubblicità locale quando tutto il pubblico ha fatto le sue provviste.

In quanto alla politica quali saranno i giornalisti che avranno tanta poca stima di sè medesimi da accettarne e divulgarne una fatta a stampo, qualunque sia il partito, o piuttosto la personalità al di cui servigio sarà posto il foglio dei *tre quarti*? Se poi ci sono di quei tali, che si fanno complici di questa cattiva speculazione, chi può credere, che il pubblico caschi in questa rete? Il pubblico preferirà sempre i giornali, della Capitale o delle Provincie che sieno, nei quali crede di trovarci quello che gli conviene.

E torno a dire, che l'Italia è siffatta, che non da Roma deve venire *il verbo* alle Provincie, ma bensì da queste a quella, dove piuttosto si potranno raccogliere dalle Provincie opinioni e fatti, e fatti utili ed imitabili soprattutto, per diffonderli in tutta l'Italia come espressione vera del pensiero e dell'azione di tutte le regioni della grande Patria.

Nella nuova Italia si è proceduto per una via affatto diversa dalla antica, o piuttosto contraria.

La Roma antica conquistò le diverse regioni dell'Italia ed accumunò ad esse la civiltà in sè raccolta. La Roma moderna dovette essere liberata dall'opera comune e generosa delle diverse Provincie, che successivamente vennero liberando sè stesse.

La maggiore energia non era questa volta a Roma, ma nelle Provincie, che cospirarono tutte alla comune liberazione; e questa maggiore energia del resto prevaleva in queste anche nell'età dei Comuni, che si distinguevano per le industrie, i commerci e la navigazione ed anche per i prodotti dell'intelligenza, mentre qui sotto la Corte papale avevano ereditato gli ozii, i vizii, e la corruzione della Roma dei Cesari.

Per quanto le nostra Capitale offra nel suo complesso dei buoni elementi ed abbia le ragioni non solo geografiche e storiche, ma anche tradizionali ed effettive di essere la Capitale dell'Italia ed il convegno in essa non solo dei rappresentanti della Nazione nella politica, ma anche della scienza, della letteratura e dell'arte, essa non lo è punto, e credo che difficilmente lo diverrà, di quelle energie, specialmente economiche, che hanno per sè le ragioni del tempo, che si manifestano più o meno in tutte le altre regioni, e che formano poi da ultimo la vera vita della Nazione ed il mezzo con cui essa può aspirare a riscattarsi da' suoi ereditati difetti dei secoli della servitù e della decadenza.

Vi sono poi in questo ambiente due elementi, che tendono a viziare la vita pubblica ed anche la stampa. L'uno si è quello degli spoliticanti di mestiere, scarsi di idee e di studii pratici e positivi e ricchi solo di una rettorica spinta nelle sue contese partigiane fino alla noia ed al ridicolo, e degli aspiranti ad impieghi ed intriganti per ottenerli col protettorato degli onorevoli a preferenza di quelli che meritano più di loro; e l'altro quell'ombra che viene ancora dal Vaticano e che obbliga ad attingere in essa anche la stampa liberale, non foss'altro per contraddire, creando così una specie di partito politico laddove gioverebbe supporre che nemmeno esistesse, perchè quest'ombra piuttosto svanisse da sè alla luce del sole.

Ed è per questo, che credo necessario, che le aure purificanti e le idee temprate a nuove energie e la notizia dei fatti utili ed imitabili venissero piuttosto a Roma da una vigorosa stampa provinciale, forse un po' più accentrata di adesso, per potersi completare, e sorretta dalle forze materiali ed intellettuali di tutti i migliori della regione rispettiva, e che formasse una specie di *federazione*, la quale consisterebbe nel raccogliere e propagare idee e fatti, che vengano a poco a poco a rendere così nota l'Italia a sè stessa nella parte buona, a diminuire la polemica delle ingiuriose diatribe politiche, a migliorare, per ragioni di esistenza, anche la stampa della Capitale.

L'Italia colle sue varietà geografiche, colla sua storia ed anche colle diverse attitudini delle sue stirpi, è proprio fatta per costituire nella sua unità politica una federazione civile. Lo prova anche il fatto della stampa regionale. Ora bisogna trovar modo, che senza cessare di esser tale in quanto serve a promuovere gl'interessi e progressi della regione, questa stampa, confederandosi, sostanzialmente serva alla unità anche mediante la gara delle diverse regioni tra loro. Io insomma vorrei la federazione della buona stampa provinciale. Che ve ne pare?

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 4.

Giurano Basile e Amore.

Riprendesi la discussione del progetto pei maestri elementari e Canizzaro espone i vantaggi del progetto quale venne leggermente modificato dall'ufficio centrale. Ne consiglia l'approvazione.

Parlano Tabarrini, Alfieri, Pierantoni e Cantoni — poi chiudesi la discussione generale.

Fassi viva discussione sull'art. 1 — Saracco propone rimandisi l'articolo all'ufficio centrale per le opportune modificazioni. Coppino consente; e il Senato delibera di rinviarlo.

Levasi la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati

Prosegue la discussione generale della legge sulle ferrovie.

Dotto de Dauli dice che con queste convenzioni riducesi l'Italia alla mercè dei banchieri, cui sono d'immenso tornaconto. Critica le disposizioni della legge e giudica che sarà funesto il giorno in cui saranno approvate.

Nicotera chiede che si convochino straordinariamente domani due uffici per eleggere le commissioni delle legge per Napoli, avendo tutti gli altri già nominati i propri. La Camera approva.

Petriccioni esamina le convenzioni dal lato economico puro e semplice, e le combatte.

Bertolotti dimostra non corrispondere ai bisogni del paese il criterio seguito nel prendere a base delle convenzioni le tariffe, anzichè le spese dell'esercizio.

Mussi parla contro la divisione di due grandi reti longitudinali.

NOTIZIE ITALIANE

Una buona idea dell'on. Ricotti. Il ministro Ricotti ha il progetto di istituire nelle varie parti d'Italia dei Collegi militari con corsi di studi classici, onde offrire ai giovani i mezzi di una istruzione ed educazione nazionale da far concorrenza a tutti i collegi dei frati ed antipatrioti che ci sono. I giovani usciranno senza l'obbligo di percorrere la carriera militare, ma militarmente disciplinati, educati nel corpo, nell'intelletto, nel cuore. Questa istituzione sarà un fatto di grande importanza e già ottiene l'applauso di tutti.

Capitano ucciso da un furiere. Telegrafano da Parma 3:

Un grave fatto di sangue ha contristato la nostra città.

Certo Tusini, furiere nel 19 guide, allontanato il caporale con futili pretesti — mentre il capitano era in ufficio — chiuse l'uscio a chiave e sparò il revolver sul capitano spezzandogli l'avvambraccio destro. Il povero ufficiale per difendersi, sguainò la sciabola e tirò un terribile fendente al furiere sulla guancia sinistra da intacciargli fino l'osso. L'inferocito sottufficiale gli tirò un altro colpo ferendolo alla gola.

Ai colpi accorsero i soldati che sfondarono l'uscio e trovarono il capitano in terra in un lago di sangue.

Il furiere Tusini, vistosi scoperto, si tirò un colpo alla gola; ma fu disarmato e tratto in arresto. Le ferite del capitano sono gravissime.

Pare che il Tusini avesse della ruggine col capitano, il quale però era un eccellente persona.

I drammi delle caserme. Sabato sera scrive l'*Italia Centrale* di Reggio d'Emilia, verso le ore 10 un sergente dell'ottavo Bersaglieri giovane di 19 anni, da poco uscito dal battaglione d'istruzione, ritiratosi in una stanza appartata della caserma del Foro Boario si suicidava con un colpo di fucile. S'ignorano i motivi che lo condussero a tanto disperato proposito.

NOTIZIE ESTERE

La Spagna non è tranquilla. Madrid 4. Vi fu una riunione della sinistra dinastica; — 2000 assistenti fra cui Serrano, Lopez, Donmiopiez, Monteriors che pronunziarono applauditi discorsi in favore della riforma della costituzione del 1879. Monteriors disse che se la monarchia di Amedeo potè vivere con gloria e prestigio sotto l'egidia della sovranità nazionale, non havvi motivo che la monarchia di Alfonso non possa vivere egualmente.

Deficit universale. Vienna 4. Camera. Danajewsck presenta il bilancio 1885, fa l'esposizione finanziaria. Spese 519 milioni di fiorini, entrate 504; deficit 15 milioni. Riducendo le spese straordinarie, specialmente per le costruzioni ferroviarie di 13,700,000 fiorini, il deficit ridurrebbesi a 1,300,000. Conchiude esprimendo la convinzione che riuscirà a consolidare le basi del bilancio (vivi applausi).

Uno stato di più. Il *Times* ha da Berlino: L'Inghilterra decise di riconoscere l'Associazione africana come fecero l'America e la Germania.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Al seguente manifesto mandatoci da *alcuni elettori commerciali* per le *elezioni* di domenica prossima, *7 dicembre*, noi, naturalmente, non abbiamo niente da aggiungere, non essendo cosa su cui a noi appartenga di parlare.

Diciamo solo, che qualunque sia la scelta degli elettori, noi pure possiamo, anche col doppio carattere che ci appartiene, fare voti affinchè molti concorrano alle urne a deporre le loro schede.

È proprio vero, che l'autorità dei rappresentanti viene dai rappresentati e che importa che in questa regione estrema del Regno questa autorità si faccia da molti valere colla loro scelta.

La Camera di Commercio di Udine, posta in una regione dove vi sono da operare molte migliorie agrarie, da fondare molte industrie, da estendere molti traffici coi paesi transalpini dove vanno molti dei nostri in cerca di guadagni coi commerci e col lavoro, ha spesso molte cose da dire e da raccomandare al R. Ministero della Economia Nazionale; ed è appunto quello che essa cerca di fare sempre, e n'ebbe per questo, anche recentemente, lodi e ringraziamenti molto confortanti dal R. Ministero.

Il solo far conoscere le condizioni naturali ed economiche di questa regione, mostrarne i bisogni che ha per poter svolgere utilmente l'attività di una popolazione operosa, gli studii da farvisi col concorso del Governo, gl'incoraggiamenti ed aiuti ch'esso può dare, non solo nell'interesse della Provincia ma della Nazione, che s'avvantaggia assai sotto molti aspetti dalla spontanea operosità de' suoi abitanti qui presso al confine; è un uffizio, grato bensì e doveroso per chi lo adempie, ma anche utile a quelli che governano e devono promuovere gl'interessi economici del Paese.

E chi può meglio adempiere questo uffizio di quelli che sono bene addentro nei diversi interessi industriali e commerciali? Chi meglio di essi può fornire informazioni e chiedere quello che meglio si conviene?

Ma senz'altro ristampiamo il *comunicato degli elettori*. (N. B. Da alcuni altri ne abbiamo ricevuto un altro, che porta gli stessi nomi).

Agli elettori commerciali della Città e Provincia di Udine.

Per l'elezione di *dieci consiglieri* che è da farsi *domenica 7 dicembre*, alcuni elettori di Udine, dopo essersi anche intesi con altri, fanno la proposta della seguente lista.

Sarebbero da rieleggersi, come quelli che hanno già dimostrato in molte occasioni zelo ed intelligenza per questo uffizio, e perchè rappresentano anche importanti e diversi rami d'industrie e commerci, i seguenti:

1. Braidotti cav. Luigi, rielezione.
2. Cossetti Luigi »
3. Kechler cav. Carlo »
4. Masciadri Antonio »
5. Volpe cav. Antonio »
6. Wepfer cav. Emilio »
7. Zuccheri cav. dott. P. G. »

E poi da eleggersi gli altri tre che seguono, che pure rappresentano diversi interessi, sono bene considerati in paese ed hanno il vantaggio della gioventù cui si deve pure valutare per i nostri progressi economici:

8. Dal Torso Antonio, nuova elezione
9. Minisini Francesco »
10. Spezzotti G. B. di Luigi, »

Quest'ultimo verrebbe a sostituire il padre suo, il quale fece conoscere che avrebbe rinunciato.

È da sperarsi, che in tutte le *sezioni elettorali* voglia concorrere il maggior numero possibile di elettori, affinchè gli eletti abbiano quell'autorità, che si compete a quelli che hanno la fiducia del loro paese.

Questa Provincia e la Città Capoluogo in essa hanno, per la posizione di confine del suo territorio, importanti interessi provinciali ed anche nazionali da tutelare e promuovere.

Dunque importa, che tutti i Consiglieri della Camera possano contare complessivamente sulla fiducia dei loro rappresentati: *Alle urne adunque, o elettori!*

Alcuni elettori commerciali.

Il servizio postale si allarga. Un servizio pubblico è maggiormente utile ed apprezzato, quanto più si presta ai bisogni dei cittadini di qualunque ceto e condizione. E fra questi affermiamo che primeggia il servizio delle Poste; per convincersene basta scorrere le relazioni annuali pubblicate da quella solerte amministrazione.

I suoi preposti, in questi ultimi tempi, non mirarono tanto ad aumentare le rendite quanto a migliorare ed estendere questo delicato ed importantissimo servizio, allargando ognor più la sua sfera d'azione.

Si migliorò il servizio delle comunicazioni per terra e per mare, si estese in tutti i Comuni del Regno, eccetto pochissime eccezioni, la distribuzione a domicilio, si allargò il servizio dei vaglia internazionali, si istituirono quelli utilissimi dei risparmi, dei titoli di credito, dei libretti di ricognizione, quello accettatissimo dei pacchi, l'altro della riscossione degli interessi sulla Rendita Pubblica nominativa ed al portatore, ed infine quello dell'associazione ai giornali, servizio questo non ancora abbastanza conosciuto ed esteso,

mediante il quale ognuno colla tassa di cent. 20, può abbonarsi, senz'altri impicci, ai giornali dell'interno, qualunque ne sia il prezzo, ed a quelli dell'estero pure con pochi centesimi.

E noi siamo ben lieti di vedere che anche nella nostra Provincia si va avanti, e si va avanti bene.

Facemmo una escursione nella Carnia, e vi trovammo istituita di recente una terza corsa giornaliera tra Tolmezzo e la Stazione, mercè la quale le corrispondenze di quella città ottennero un rilevante vantaggio. Vi trovammo due corse fra Ampezzo e Tolmezzo; in Arta vedemmo un ufficio postale di recente istituzione, comodissimo pei bagnanti, ed anche là v'erano due corse giornaliere, ed abbiamo inteso inoltre con piacere che sono ben avviate le pratiche per dotare di servizii postali le località di Villa Santina, Enemonso, Socchieve ed altre.

Fummo anche a Spilimbergo, e là pure ci fu detto di un'utile innovazione che sta per attuarsi: trattasi della corriera Spilimbergo-Casarsa, la quale quanto prima passerà pei capo-luoghi comunali di S. Giorgio, S. Martino e Valvasone, invece che per le località di Pozzo e Postoncico. Ne chiedemmo il perchè e ci fu risposto che ufficiata la Direzione Provinciale ad accordare tale variante, la accolse di buon grado, intendendo assecondare in tal modo i desideri e gl'interessi di quelle popolazioni.

Ci consta ancora che furono aperti i concorsi per circa quaranta nuovi uffici postali, il doppio di quelli ora esistenti, di guisa che fra pochi mesi ogni paese avrà vicinissimo un ufficio per poter spedire e ricevere la raccomandata, il vaglia, il pacco, ecc...

Vedemmo nel locale di questa Direzione apparecchiata una nuova stanza, e ci si disse, sia destinata per la Sezione delle raccomandate: facciamo voti che la nostra Direzione apra in breve questo nuovo ufficio, e corrisponda così ad un bisogno altamente sentito.

E giacchè vediamo il Direttore cav. Fassi accogliere gentilmente ogni reclamo, animato nel promuovere ogni miglioramento in questa vasta Provincia, ben assecondato dal Vice-Direttore, ci rivolgiamo a lui particolarmente perchè anche la nostra Udine possegga un locale conveniente che si presti agli svariati servizi e corrisponda alle giuste esigenze del giorno come le consorelle del Veneto: Padova, Vicenza. Verona.

Noi crediamo che il locale occupato sia suscettibile d'un decoroso riatto, e ciò col dare il passaggio al carrozzino per altro ingresso, col chiudere l'atrio attuale con due belle invetriate, e col ridurre a modo il pavimento, formando così un vasto salone che dia accesso a sei od otto cancelli pel pubblico.

L'egregio cav. Fassi si metta all'opra e ci ottenga tuttociò, ed avrà ben meritato dell'Amministrazione e di noi che gli batteremo le mani.

Argo.

Accademia in San Vito al Tagliamento. Ci scrivono il 2 corr.

A chi serbi bricciolo di culto per gl'ideali dell'arte, deve parere men che tollerabile la vita schiettamente prosaica della campagna; ammenochè tal genere di vita non si svolga in qualche idillio che appagando il sentimento ne compensi dell'assenza dell'ideale. Ma anche l'idillio oggi è fuori di moda. Solo domina sovrano il *Fruges consumere nati*, per dirla col poeta; e senza poeta: vivere unicamente per mangiare e per vegetare. «O, che siamo cavoli?» Quando un paese tiene in non cale e quasi in disdoro la più nobile delle arti, l'arte divina che ci schiude la via ai più nobili sentimenti, ch'educa il cuore ed accende alle più soavi ispirazioni; l'arte della musica, si ha tutta la ragione di dire che siamo cavoli. E chi serba bricciolo di culto per gl'ideali dell'arte, sente nell'anima la disperazione. Werther e Jacopo Ortis non possono comprendersi completamente che come concepiti in un paese dove a presidente del teatro fosse un negoziante in ritiro, a cui solo piacesse il suono delle sterline ed il muggito degli armenti.

Noi abbiamo un teatro; ma i suoi echi non vengono mai ridestati dalle veneri innocenti della musica che piacerebbero agli angeli se ancor ne fossero. Come colui che dopo lungo, forzato digiuno assiso a lauta mensa, dopo il pasto ha quasi più fame di pria, e scoppia nell'ira della forzata astinenza, così mi sarà largamente perdonato se dopo la bellissima Accademia di domenica, esco in una geremiade che deplora il diuturno silenzio teatrale; causa la brillante assenza d'estetica musicale (non parlo della drammatica) nell'intero paese, indegno, sotto a questo aspetto, d'appartenere a quella che per antonomasia venne chiamata « *La terra del canto* ». Ci guasterebbe forse se l'arma di San Vito fosse: *Asinus ad Lyram?* Non è forse la *corsa asinina* la caratteristica della sua *sagra?* Ora protesti chi può. Dissi; *bellissima Accademia.* Il cronista d'un teatro è anche il suo storico, e la storia nel narrare la vita effimera d'un'ora deve essere non meno imparziale che se narrasse la vita d'un secolo. Fu certamente per la indiscutibile valentia ed operosità del maestro C. De Bernardi Deostella se, malgrado l'ambiente si ribelle alle leggi della tonalità e del ritmo musicale, orchestra, cori e cantanti poterono appagare e riscuotere ripetuti applausi dalle esigenze le più schifiltose; orchestra, cori e cantanti completi con elementi tutti nostrali, mentre per un decennio si dovette sempre mendicare esotici coadiutori. Il programma fu della più schietta ortodossia melodica. Un osservatore anche superficiale indovinerebbe quindi di leggieri in quale scuola musicale militi il m. Deostella. Bellini appare il suo ideale. Nei suoi repertori non si tradì giammai avvenirista. Le utopie della musica dell'avvenire non lo seducono punto. Ci credo anch'io che la scienza sperimentale difficilmente potrà dettare norme matematiche alle olimpiche concezioni del genio musicale. Del maestro De Bernardi non dissi che la metà.

Ecco il resto: è anche uno dei più strenui professori di violino; e la sua *Fantasia* nell'opera il *Trovatore*, eseguita con tale istrumento, destò il più vivo entusiasmo.

I sanvitesi nel sig. Gio. Raccanelli hanno trovato non solamente un distinto segretario municipale, ma pur anche un pianista esimio. Egli accompagnò magistralmente i pezzi obbligati. Eseguì un *Capriccio notturno* di sua composizione. Nel mare magno dei *Cappricci*. i *notturni* sono certamente i più attraenti ed amabili della terra. Quello del sig. Raccanelli lo porrei nella categoria innocente dei.... *capricci poetici*. Applauditissime le due sinfonie a piena orchestra, della *Norma* e del *Barbier di Siviglia*, nonchè i due cori nella *Norma* e nella *Sonnambula* e cantati abilmente dagli allievi nuovi di conio. *Dulcis in fundo.*

Fu un momento in cui l'aria del teatro sembrava imbalsamata dagli effluvi di mille fiori, inducendo in un dolce inganno le aride narici. Non c'era inganno. C'era la *Fiorista*, e gli effluvi partivano da un elegante mazzetto di fiori vocali spiritosamente intrecciati da una abilissima e ben nota artista, dalla sig. A. Dainese De Zorzi, che fece andar in visibilio gli spettatori dai quali cavò ben meritati applausi anche per la Cavatina nella *Sonnambula*. Una gran Fantasia nella *Lucia di Lammermoor* fece giovanilmente palpitare il *piano* al tocco delicato della signora I. Borini, la quale, insieme al sig. G. Raccanelli eseguì anche la Sinfonia della *Semiramide*.

Non saprei se i bellimbusti del teatro intenti di soverchio alle giunonie forme della pianista, intesero nulla della sua esecuzione, e se gli applausi prodigati furono diretti alla sua avvenenza od alla sua abilità.

Per finire, sarei curioso chiedere al Presidente della Società filarmonica cav. Domenico Barnaba ed al segretario-cassiere della stessa sig. Achille Bonifaccio, i quali tanto s'affacendarono per la buona riuscita dell'Accademia, vorrei chiedere, dico, se l'introito a tutto benefizio della Società, fu soddisfacente. Ma già la risposta la trovo da per me. Il paese è antimusicale per eccellenza.

Mutui ai Comuni per edifici scolastici. La Commissione ministeriale per questi mutui concesse, proponenti il senatore Verga e il deputato Ercole, al Comune di Zuglio il mutuo di 10000 lire.

I bisogni di Zuglio furono validamente sostenuti e raccomandati dal deputato naturale della Carnia, l'on. Orsetti.

La beneficiata di Papadopoli. Riceviamo e pubblichiamo:

Distintissimo signore.

Quel gentiluomo che ier l'altro sera entrando al Minerva, vedendo solo circa 100 persone alla serata a favore del distinto ed infelice Papadopoli ha esclamato — *vergogna* — sotto un riguardo ha ragione, ma ha torto se non sa che in tante recite date, le spese che il Teatro assorbe furono fatte salire sempre a tal punto da rendere vani gli sforzi generosi degli organizzatori ed illusoria la beneficiata.

Non ricordo in quale circostanza, ma mi pare in quest'anno, in quel Teatro ebbe luogo una serata non so più a quale scopo che chiamò al Minerva circa 500 persone ossia lire 240 circa d'incasso. Indovini mo a quanto ammontarono le spese! alla bellezza di lire 210!! dimodochè il beneficato ebbe sole 30 lire!!!

E Lei, egregio signore, comprenderà meglio d'altri che il pubblico non si presta, o meglio non si può pretendere si presti a queste illusorie generosità dispiacente che ne prendano di mezzo quei generosi che veramente gratis vi si prestarono. Trovi altro modo di soccorrere quel valente artista e sarà meglio per lui sicuramente.

Uno del pubblico che fu al Minerva.

Per Papadopoli. Il Club filodrammatico fa pratiche con Cividale e con Pordenone per venire in aiuto a questo infelice e valente veterano dell'arte drammatica.

Auguriamo al Club un presto e lieto successo.

Il mercato delle uova e quello delle oche. Torniamo a dire su questi due mercati. sperando che l'on. Municipio vorrà provvedere.

Hanno luogo tutti e due sulla Piazzetta del Gelso; ma quello delle uova, non limitato da posteggio, perchè avviene gratuitamente, usurpa quasi tutto lo spazio: ieri, p. e., le oche non si vedevano più.

Perchè non regolare il posteggio, e perchè non farlo pagare anche ai negozianti di uova?

Lo pagano pure i venditori di tante altre cose, che fanno guadagni molto minori?

Si studia ora il modo di accrescere il contributo dei posteggi in Piazza Mercatonuovo e l'affitto ai poveri macellai sotto il Monte; ma invece di aggravare la mano su gente abbastanza gravata, tornerebbe più facile e più equo porre anche i negozianti di uova nelle stesse condizioni di tutti, facendo sostenere anche ad essi, che guadagnano tanto, una parte del peso universale.

Teatro Nazionale. Questa sera. fra gli altri esercizii vi saranno i seguenti: La fuga di Mazzeppa, raffigurata sopra un cavallo a galoppo da madamigella Sarina, il campanile di Pisa per i clonws Florida, lo Yorkey di New York per l'artista Biasini, esercizii aerobatici per la famiglia Nava, ecc. Per ultimo vi si darà una graziosa pantomima.

Barbarie. Ieri l'altro chi, verso le 3 pom., fosse passato per via del Redentore, avrebbe veduto uno spettacolo ributtante.

Due poveri diavoli, sulla cinquantina, se ne tornavano, insieme ai compari, dal Comune dove avevano contratto matrimonio; ma erano preceduti, accompagnati e seguiti da una masnada di monelli, grandi e piccini, i quali davano ad essi atrocemente la berta.

Le parola sconce, le oscenità vomitate mettevano ribrezzo, e peggio faceva il vedere che la gente, affacciata sulle porte al chiasso, rideva!

La bestialità di un uomo. Quel Belic o Bolic che ieri fu condotto all'Ospitale pericolosamente ubbriaco, s'ubbriacò in questo modo.

Scommise di bere in un fiato un litro d'acquavite; bevve infatti, ma dopo i tre quarti circa, cadde come fulminato, senza dare per un pezzo segno di sentimento.

Un vigile cercò invano di farlo ricoverare in uno dei tanti stalli di quei dintorni; nessuno lo volle. Allora il bravo funzionario lo fece caricare in una vettura e lo accompagnò all'Ospitale.

Un cavallo restio. Ieri, dalle 4 alle 5 pom. subito oltre il cancello della Ferrovia fuori Porta Aquileia, un cavallo della corriera di Palmanova, invece di andar innanzi, cominciò a rinculare, mentre l'altro trottava.

I passeggeri discesero spaventati, e alcuni astanti si accinsero a guarire quel cavallo dal restio.

Si diedero a bastonarlo sotto le gambe, facendolo balzare dallo spasimo (in uno di questi balzi ruppe i finimenti) e facendolo cadere a terra tre volte.

Sono brutalità stupide colle quali si rovina un cavallo per guarirlo da un passeggero difetto.

Dopo un'ora il cavallo partì a furia; ma 3 soli degli 8 passeggeri erano rientrati in corriera: gli altri andarono a piedi.

Se quel cavallo di sua natura è restio e facilmente ombrisce, non vi pare un controsenso adoperarlo al servizio di una Corriera?

Una circolare di più. Una circolare del ministro Grimaldi invita i prefetti a sorvegliare le operazioni dei Monti di Pietà congiunte con le operazioni di Cassa di Risparmio, deplorando che distolgansi i fondi dal loro scopo, ed ordina un'inchiesta per riferire prontamente.

Fazzoletti di filo. È stato un involto perduto contenente dodici fazzoletti di filo percorrendo Via Cavour e Via della posta.

L'onesto trovatore è pregato portarlo presso la direzione del Giornale.

Albo della Questura. *Infanticidio.* Il giorno primo corr. a Istrago, in Comune di Spilimbergo venne estratto dalle acque della Roggia, il cadavere di un bambino, che si giudicò essere nato vivo circa due mesi or sono e quindi ucciso e gettato nel acqua. Si scoprì che quel bambino fu partorito da certa Z. Maria d'anni 28, contadina da Istrago, la quale si rese poi confessa, protestando però di aver partorito morto il bambino.

Dalle nozze al carcere con una mano fracassata Bertoja Angelo da Sesto al Reghena il 29 dello scorso mese, trovandosi alle nozze di un suo amico, sparò una pistola a doppia carica e l'esplosione gli investì la mano destra che fu gravemente ferito. ne avrà almeno per trenta giorni. Il bello piuttosto il brutto si fu che dopo tutto questo il povero Bertoia fu arrestato perchè la pistola birbona e una di quelle armi che la Legge dichiara insidiose e vietate.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza

pel mese di novembre 1884.

Sussidi	da	L.	1 a	L.	5	n.	306	sussid.
»	»	»	6 a	»	10	»	92	»
»	»	»	11 a	»	15	»	12	»
»	»	»	16 a	»	20	»	2	»
»	»	»	21 a	»	25	»	—	»
»	»	»	26 a	»	30	»	3	»
»	»	»	31 a	»	40	»	2	»

Totale n. 417 sussid.

per . . . . . L. 2268.—

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2035.—	per	n.	389	sussid.
Febbraio	» 2229.—	»	»	419	»
Marzo	» 2119.—	»	»	414	»
Aprile	» 2121.—	»	»	409	
Maggio	» 2158.—	»	»	414	»
Giugno	» 2101.—	»	»	411	»
Luglio	» 2079.—	»	»	408	»
Agosto	» 2173.50	»	»	417	»
Settembre	» 2238.—	»	»	415	»
Ottobre	» 2268.—	»	»	418	»

Inoltre a tutto novembre la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 31 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	n.	7
»	Renati	»	4
»	Ricovero	»	6
»	Tomadini	»	14

Totale n. 31

Il Bollettino della R. Prefettura. La puntata 18 contiene:

Concorso a premi fra le Latterie — Circolare 6 novembre 1884, n. 1609, della Presidenza del Consiglio Scolastico circa gli esami di abilitazione al l'ufficio d'Ispettore Scolastico — Circolare prefettizia 10 novembre 1884, n. 24078, con cui solleva dal loro ufficio gl'Ispettori Sanitari comunali e distrettuali — Simile 13 novembre 1884, n. 24322. Deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali relative ai funzionari governativi — Simile 21 novembre 1884, n. 24869. Revoca di misure sanitarie — Simile 21 novembre 1884, n. 1606 P. S., sull'emigrazione in Ungheria — Simile 24 novembre 1884, n. 25146, sul Riparto dei Consiglieri — Simile 26 novembre 1884, n. 25231. Tiro a segno nazionale — Simile 26 novembre 1884, n. 590 Leva. Sui certificati di pubblicazione delle Liste di Leva, classe 1864 — Simile 3 dicembre 1884, n. 25729. Vaiuolo e difterite. Norme igieniche — Simile 2 dicembre 1884, n. 23499, con cui si richiede la relazione periodica sulle condizioni delle classi agricole, su quelle sanitarie e commerciali del bestiame e sulla produzione dei lattieinii.

Quelli che si oppongono hanno tra gli altri argomenti questo da opporre alle Casse cooperative di prestiti col sistema Raiffeisen, che quello che vale molto bene nella Germania del Reno (e questo non possono negarlo, perchè sono lì le prove di fatto di molti anni di seguito) non si attaglia all'Italia, perchè le condizioni sono diverse. Riescono bene colà, perchè ci sono molti piccoli proprietarii ed affittajuoli ecc.

Ebbene: noi dovremmo dire, che in Friuli sono appunto molti di questi piccoli proprietarii in tutti i nostri villaggi. Meno sì nella zona inferiore, ma non mancano nemmeno colà. In tutto il resto, nella pianura media, nel pedemonte e nella montagna i proprietarii piccoli e medii sono in un numero relativamente molto grande.

E sono appunto questi, che aspirano a migliorare la loro agricoltura. Colla divisione dei beni comunali se ne crearono molti di piccolissimi. E questi sono per lo appunto quelli che abbisognano di un credito temporaneo anche piccolo, per mettere in assetto le loro terre. È incredibile a chi non conosce l'indole dei nostri agricoltori, quali fatiche essi sanno spendere per ridurre coltivabile un pezzo di terra, che prima era quasi sterile affatto. Ci mettono sovente tutta una vernata di lavoro che costerebbe eccessivamente a chi dovesse farlo pagando i braccianti; ma essi fanno altri conti, e pensano che invece di passare tutta la vernata in ozio, lavorando di buone braccia hanno guadagnato un pezzo di terra.

Ci sono non pochi, i quali hanno il proprio anche la casa, e nella vernata raccolgono sassi ed altri materiali, e cercano d'ingrandirla e di migliorarla. Specialmente quelli che esportano il loro lavoro si occupano di siffatti miglioramenti, cui bene spesso operano da sè. Molti anche riportano dalla loro emigrazione temporaria un gruzzolo di denari, col quale, continuando per un paio di anni, o tre di seguito, sperano di comperarsi quella terra che non hanno. Se ci fosse la Cassa cooperativa nel villaggio, essi vi depositerebbero una parte del loro guadagno fatto al di fuori, e ne ricaverebbero anche qualche frutto, che poscia, accumulato per alcuni anni, li metterebbe in condizioni a suo tempo di comperarsi qualche campo.

Ma pochi considerano la vera condizione dei nostri affittuali, che sono ben diversi dai grandi fittavoli, o dai braccianti p. e. della bassa Lombardia. Colà le Banche per azioni giovano ai grossi fittavoli, che non pensano di certo molto ai braccianti. Presso di noi gli affittuali possiedono il più delle volte un ragguardevole capitale, che è quello dei bestiami di loro proprietà. Ora sono questi appunto, che ricavano i maggiori guadagni dalla loro stalla, e tali che nessun proprietario che dovesse salariare i lavoratori potrebbe avere l'uguale. Potendo la famiglia contadina mettere in opera tutta la parte meno robusta di essa per i bestiami, come vecchi, donne e fanciulli, tutto sommato quello che ne viene di utile da questi al suo allevamento, può contare di avere in fin d'anno qualcosa. Ed appunto perchè da questa fonte ritrae di bei guadagni, l'affittajuolo cerca di allargarla, di avere qualche vacca da frutto di più, qualche manzetto da vendere. Con questi prodotti egli viene a saldare i suoi conti per quello che gli manca, e così è indotto ad accrescere il numero ed a migliorare la qualità delle sue vacche per l'utile che ne trae. Ma se per far questo egli deve ricorrere ai prestatori, o diretti, od indiretti colla loro firma presso alle Banche, egli corre rischio, invece di fare un guadagno, di perdere anche quello che ha. Se invece egli può avere per un anno, od anche più o meno, il credito a buon patto, con cui comperarsi quella vacca di più a cui agogna, in poco tempo ha guadagnato tanto da pagare il suo debito, ed i frutti della sua stalla s'accrescono da sè. I soli vitellozzi, o soranelli, bastano a pagare la sua nuova proprietà. Egli ha anche poi latte per la famiglia, ha più concimi per i suoi campi, ha la possibilità di ricavare almeno altrettante granaglie di prima da un minore numero di campi bene concimati e meglio lavorati ed a tempo debito.

Così grado grado viene operando la più opportuna trasformazione agraria tanto per lui come per i proprietarii delle terre cui egli lavora.

Se questo si fà, col sussidio delle Casse cooperative, non da una sola ma da un buon numero di famiglie per ogni villaggio, sarà in pochi anni grande il benefizio per tutta la nostra Provincia e ne risentiranno un grande vantaggio affittajuoli e proprietarii.

Se già il numero delle vacche in Friuli somma a circa 120,000, pensate quanto più grande ne sarebbe il beneficio una volta che raggiungessero il numero di cencinquanta, di duecento mila? Ed a giudicare dal progresso fatto negli ultimi quindici a sedici anni, non è da disperare, che anche questo maggior numero si possa dopo altrettanti anni raggiungere. E questo, come ognuno può fare i suoi conti, frutterebbe annualmente un buon numero di milioni, che spanderebbero i loro benefizii su tutta la classe agricola, assicurerebbero i proprietarii del pagamento dei loro affitti e li libererebbero da quell'incubo che pesa adesso sul maggior numero di essi, di vedere abbandonate le loro terre da quei lavoratori, il cui lavoro non basta per mantenere sè ed i proprietarii stessi.

Chi bene pensi vedrà, che i più interessati sono per lo appunto i proprietarii a promuovere le associazioni, che permettono di raddoppiare a poco a poco le animalie nel nostro Friuli.

Si è soliti ad invocare tutto dal Governo, che faccia esso, che spenda esso, che diminuisca i tributi che pesano troppo gravemente sulla terra, mentre tutti domandano maggiori spese, che sventri perfino le città coi danari, cui è da ultimo la terra quella che deve contribuire.

Proprietarii ed affittajuoli devono provvedere da sè a sè medesimi, e sapranno farlo quando si trovino più agiati e quando l'associazione in ogni singolo villaggio possa fornire i mezzi per questa trasformazione agraria, la di cui utilità oramai tutti comprendono.

In questa specie di miglioramenti c'è un largo margine al progresso generale. Noi non possiamo temere, che cessi il tornaconto dell'allevamento, perchè i mangiatori di carne crescono di numero ogni anno in Italia ed in tutta l'Europa.

In Italia si va accrescendo la popolazione delle città; e quella delle grandi anche troppo; si accresce anche la popolazione industriale; passando quasi tutti i suoi abitanti per l'esercito, vi si avvezzano a cibarsi di carne e resta loro il desiderio, o piuttosto il bisogno, di mangiarne anche quando ne escono. Non si dubiti adunque, che i paesi come il nostro non possano procedere con grande profitto nell'allevamento per un lungo numero d'anni.

Una più ricca concimazione servirà poi anche ad accrescere i prodotti del soprasuolo, quelli del gelso e della vite, che si coltiveranno più intensivamente. Anzi una buona coltivazione dei nostri terreni poco profondi darà un maggior vigore ed una maggiore produzione alle piante ed anche una vera forza di resistenza alle malattie.

Notiamo, che è appunto la Germania renana quella che fece i maggiori progressi nell'allevamento del bestiame. Se noi la imiteremo anche col darci maggiori mezzi per accrescerlo e perfezionarlo colle *Casse cooperative di prestiti*, ne ricaveremo gli stessi, ed anzi maggiori vantaggi, stante la varietà dei nostri prodotti, che si compensano e completano gli uni cogli altri.

Un migliore nutrimento dei nostri contadini li verrà liberando anche dalla infesta pellagra, e darà loro maggiore forza per il lavoro, sicchè questo flagello, che pesa non soltanto su di essi, ma anche sui proprietarii della terra, verrà a poco a poco scomparendo.

Ma occorre occuparsi dei mezzi quando si vuole lo scopo; occorre che se si fa qualche cosa per i cittadini, ai quali si dànno anche le Banche dette popolari per il credito da espandersi sugli artefici e sui piccoli commercianti, si faccia altrettanto coi contadini, che furono finora, giova confessarlo, la classe più trascurata.

Essi sono in fine la classe più numerosa, più utile e più necessaria, e la più atta a rissanguare le popolazioni. Chi è agiato e si nutre bene e lavora la terra e si trova tutti i giorni dell'anno dinanzi allo spettacolo della natura, come sarebbero i contadini, verrà da ultimo a formare la maggiore prosperità e la maggiore forza della Nazione.

Quanto bene poi per purgarci della cattiva eredità dei nostri difetti, non farebbe ad essa il rivolgere l'attenzione di quelli che più sanno e possono a questo rinnovamento dei contadi! Così noi faremo la guerra a quell'eccesso d'individualismo, che predomina in Italia ed a quel vero pettegolezzo politico, che si va pur troppo da qualche anno dilatando, a quel vizio di trattare i connazionali come nemici da combattersi, od almeno come rivali a cui opporsi.

Anche gli asini, che scarsamente nutriti hanno poca forza per tirare il carretto, usano questo sistema di spingere le loro gambe uno da un lato, l'altro dall'altro, appunto per non progredire. Non imitiamo gli asini e gareggiamo piuttosto nel promuovere ogni sorte di progressi anche nella maggiore delle nostre industrie, che è quella della terra. V.

Proscritta: — Noi avevamo scritto questo quando il giornale che fra noi *si oppone* tornò alla carica, non per conto suo, che non se n'intende di quello che è da farsi per i progressi economici della nostra campagna, ma accogliendo le gelose opposizioni di coloro, che vagheggiando altre forme di credito per le città, che non varrebbero punto per i piccoli proprietarii, ed affittajuoli di campagna, non s'accorgono che con queste opposizioni e gelosie danneggiano e screditano sè stessi. Peggio poi, se tendono colle loro citazioni falsate a traviare la pubblica opinione, come fu il caso della Banca di Glaskow, a cui rispose così trionfalmente il Wollemborg, che è informato più che i suoi oppositori non credono.

L'articolo dell'accennato foglio fu letto anche dal dott. Wollemborg intelligentissimo promotore delle *Casse cooperative di prestiti* per i nostri villaggi. Ed egli, a noi che glielo avevamo indicato, rispose in proposito una lettera, da cui ci facciamo lecito di ritrarne alcune notizie.

Egli ci scrive a proposito dell'articolo da noi accennato, che gli è noto da un pezzo il libro del Mangilli di Milano, che è il legale della Banca popolare di quella città. Egli, il Mangilli, parla anche abbastanza favorevolmente delle Casse di prestiti, ed anche di quella di Loreggia allora appena istituita.

Soggiunge, che le obiezioni ch'ei fa furono già da lui ribattute anche nella Conferenza tenuta presso la Associazione agraria friulana, e nell'articolo da noi stampato nel numero di martedì p. p. del *Giornale di Udine* circa alla ripugnanza dell'indole italiana ad assumere la responsabilità illimitata.

C'è una ragione di più, ei dice, per cominciare ad educare il nostro Popolo a comprendere ciò ch'è l'utile suo, e bisogna pure che facciamo come in Germania, dove s'è cominciato col cominciare.

Egli soggiunge, che a Loreggia, Cambiano, Trebaseleghe e nelle associazioni friulane bastano anche piccoli proprietarii, fittajuoli e mezzadri, coloni, e tutto va benissimo; e che gioverà anche la nuova legge Grimaldi. In Friuli, dice, la proprietà, come noi pure sopra notammo, è spezzatissima. Alle Banche, si chiamino o no popolari, i piccoli agricoltori non trovano credito, o devono, come accenna il Mangilli stesso, e l'articolo della *Patria del Friuli*, portare un *garante beneviso*; vale a dire pagare a lui, salvo rarissime eccezioni, un'usura fortissima. Anche la Inchiesta agraria lo dice per quei medesimi paesi, dove più abbondano e fioriscono le Banche popolari.

Aggiunge, che in Germania non sono solo 200, ma più di 700 le Casse di prestiti e vanno sempre crescendo, come lo annunzia in ogni suo numero il loro organo, cioè il Foglio del Raiffeisen. In Austria ne esistono di simili promosse dal prof. dell'Università di Vienna Marchet ed ora si stanno introducendo in Ungheria dal prof. di economia politica e deputato Drodwansky, ecc.

Noi diciamo, che se questo è seme che attecchisce in tanti luoghi dobbiamo tanto più coltivarlo noi, che, come abbiamo detto più sopra, in Friuli dove abbiamo condizioni appropriatissime per esso. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 46) contiene:

1. Bando. Nel giorno 19 dicembre corr. nello studio del dott. Zuzzi Leonardo in Latisana avrà luogo l'asta degli immobili siti in Rivignano di proprietà dei falliti sig. Antonio Cosmi e Edvige Piacentini di Udine.

2. Estratto di bando per vendita di beni immobili. Il procuratore della R. Finanza di Udine, avv. Franc. Etro, rende noto che nel giorno 23 gennaio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 464.48, in odio a Cimolai Marco di Vigonovo, l'incanto degli stabili ubicati in Comune cens. di Vigonovo.

3. Avviso d'asta. Nell'incanto tenuto nell'ufficio Municipale di Udine per l'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade e spazii comunali a superficie inghiaiata pel quinquennio 1885-89 venne provvisoriamente aggiudicato pel I lotto col ribasso del sei per cento; pel II lotto col ribasso del tre per cento; pel III lotto col ribasso del cinque per cento sui prezzi unitarii di ogni singola fornitura e lavoro indicato nel progetto. Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del ventesimo scade al mezzodì del 20 corrente.

4. Avviso per miglioria. Deliberatosi provvisoriamente l'appalto del lavoro di un fabbricato a uso Municipio e scuole nel comune di S. Vito di Fagagna verso il corrispettivo di lire 11,000, si rende noto che il tempo utile per la diminuzione del ventesimo del prezzo di delibera scade il giorno 15 dicembre corrente. (Continua)

Disegno di legge sul Credito agrario.

Il disegno di legge sul Credito agrario, presentato alla Camera nella tornata del 29 novembre dall'on. Grimaldi, riguarda non solo i prestiti agrari, ma anche i mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture.

Il titolo I contempla i prestiti agrari. Gli Istituti esercenti il Credito ordinario e cooperativo non possono adesso fare molti prestiti agli agricoltori per mancanza di sufficienti guarentigie, in quanto che su tutte le scorte del fondo e sui frutti raccolti pesa il privilegio del proprietario.

Il nuovo disegno di legge concede all'Istituto mutante un privilegio eguale a quello del locatore; in caso di concorso questi è preferito all'Istitnto creditore sopra i frutti del fondo e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici, e gli è posposto sulle scorte vive e morte. Questo privilegio non è valido, se non risulta da un atto scritto e che abbia acquistato data certa per mezzo della registrazione. Gli atti del privilegio sono scritti su carta da bollo da cent. 50 e registrati con la tassa fissa di una lira per i prestiti sino a mille lire; per i prestiti superiori a questa somma la tassa proporzionale è ridotta a metà. Seguono altre disposizioni suggerite dalla pratica degli Istituti, per evitare alcuni inconvenienti che più frequentemente accadono.

Il titolo II contempla i mutui ipotecari per i miglioramenti agricoli e la trasformazione delle colture. Sono dichiarati tali i mutui che hanno per iscopo: 1. la costruzione dei fabbricati destinati all'alloggio dei coltivatori e delle loro famiglie, e al ricovero del bestiame; 2. i prosciugamenti e le irrigazioni; 3. la condottura di acque; 4. le piantagioni delle viti edegli alberi fruttiferi nei terreni nudi, siano arativi, siano saldi o boschivi. Questi mutui devono essere contratti per un termine non minore di anni 3, nè maggiore di 30, ed ammortizzabili ratealmente. Il capitale viene somministrato a misura dell'esecuzione dei lavori e il saggio dell'interesse stipulato non potrà superare il 5 per cento. Le tasse di bollo, registro ed ipotecarie sono ridotte alla metà per questi mutui. Una Commissione sedente in ogni capoluogo di provincia, in cui sono largamente rappresentati gli interessi agricoli, giudicherà dell'ammissione dei contratti ai benefici sanciti dalla legge ed invigilerà affinchè le somme mutuate abbiano la destinazione agricola fissata dal contratto.

L'Istituto mutuante può stipulare a suo favore un privilegio speciale, per cui, nel caso di vendita all'incanto dell'immobile ipotecato, esso avrà diritto a far separare dal prezzo la parte corrispondente ai miglioramenti fatti per effetto del mutuo e tuttora esistenti al tempo della vendita all'incanto.

Ad esercitare il Credito agrario in conformità del primo titolo sono autorizzati gli Istituti di credito ordinario e cooperativo e le Casse di risparmio. Il governo può autorizzare speciali Istituti o Società ad esercitare il Credito agrario pei miglioramenti agricoli, previe alcune guarentigie determinate. Gli Istituti autorizzati si procureranno il capitale necessario mediante emissione di cartelle agrarie fatta in effettiva rappresentanza dei mutui, negoziandole direttamente. La somministrazione delle somme mutuate è fatta in contanti.

Gl'Istituti autorizzati ad emettere cartelle agrarie possono servirsi degli Istituti che fanno i prestiti agrari, in conformità del titolo I della legge, per le operazioni relative ai mutui ipotecari, destinati ai miglioramenti agricoli.

Per la riscossione dei loro crediti gli Istituti mutuanti godono di tutti i privilegi di procedura spettanti agli Istituti di credito fondiario.

E' abrogata la legge 21 giugno 1869 e sono concessi 10 anni di tempo agli Istituti di credito agrario che hanno emessi buoni, per ritirarli dalla circolazione.

Oltre il confine.

A Gorizia. La fiera di S. Andrea, la maggiore che sia a Gorizia in tutto l'anno, fu favorita da un tempo costantemente bello, per cui si ebbe un gran concorso di provinciali che la resero animatissima. Buono pei compratori, meglio pei venditori, ecco quello che possiamo dire in generale.

FATTI VARII

5667 accidenti. Nell'anno 1883 avvennero 5667 accidenti sulle nostre ferrovie. Si ebbero 587 falsi segnali o false manovre, 1745 guasti alle locomotive, 12 rotture di cerchioni di ruota motrice, e 63 rotture di cerchioni di veicoli. Gli incendi nei treni in corso 15 ecc. ecc.

TELEGRAMMI

Roma 4. Si assicurava che la discussione generale sul progetto ferroviario potesse aver termine nella giornata di sabato; però occorreranno ancora almeno otto giorni per lo svolgimento di tutti gli ordini del giorno, deposti al tavolo della Presidenza.

L'on. Luzzatti svolgerà un ordine del giorno in favore dell'esercizio governativo delle ferrovie.

L'adunanza dei deputati della Pentarchia, venne rinviata a mercoledì prossimo. Intanto, in seno al partito della dissidenza, si accentuano le divisioni e dicesi che l'on. Cairoli abbia anticipata la sua partenza da Roma, appunto perchè malcontento della cattiva piega che prende l'Opposizione.

Roma 4. Mancini studia per mettere sotto il protettorato dell'Italia le missioni cattoliche in Oriente.

Roma 4. La relazione che precede il progetto per il bonificamento di Napoli afferma che non si tratta soltanto di riparare a sventura locali, ma di prevenire nuovi danni generali.

Nella accennata relazione il governo riconosce la necessità di provvedimenti igienici completi per tutto il regno, e promette di proporli quanto prima in apposito progetto di legge.

Napoli 4. In provincia di Palermo, mille operai sono in isciopero per la chiusura delle solfatare.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.98 per fine corr. 96.13
Londra 3 mesi 25.03 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—	
Bancanote austriache	da 205.50 a 206.—	
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—	

BERLINO, 4 dicembre

Mobiliare	511.—	Lombarde	251.—
Austriache	515.—	Italiano	97.—

LONDRA, 3 dicembre

Inglese	99. 3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/4	Turco	—.—

FIRENZE, 4 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	665.—
Londra	25.07	Banca T.	—.—
Francese	100.10	Credito it. Mob.	974.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.57
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 5 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.60, id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 104.—
Londra 123.—; Napoleoni 9.75 —

MILANO, 5 dicembre

Rendita italiana 5 0/0 97.40, serali 97.45

PARIGI, 5 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.70

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1292. (2 pubb.)

Municipio di Sesto al Reghena.

Avviso.

A tutto 20 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di Bagnarola, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 600 pagabili in rate mensili postecipate.

I concorrenti dovranno produrre istanza coi relativi documenti nel bollo competente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà subito assumere l'istruzione.

Dall'Ufficio municipale
Sesto al Regh. li 29 nov. 1884.

Il Sindaco
G. B. FABRIS.

N. 975 (3 pubb.)

Il Municipio di Buttrio

avvisa

che il mercato bovino solito a tenersi in questo capoluogo Comunale nel terzo mercoledì, per deliberazione Consigliare, superiormente approvata, si terrà d'ora innanzi nel

primo sabato d'ogni mese

e qualora questo cada in di festivo, nel giorno precedente.

L'inaugurazione del nuovo mercato avrà luogo il giorno di

Sabato 6 dicembre p. v.

Dall'Ufficio Municipale di Buttrio
il 26 novembre 1884

p. Il Sindaco C. RASSATI

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

DELLA LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

Approvata con Decreto 26 Febbraio 1884

6002 PREMI PEL TOTALE DI UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premi principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Montagna d'Oro puro del peso di Kilogrammi 175,578 e del valore di lire **550,000**

Un Premio, Chilogrammi 95,208 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **TRECENTOMILA** | Un Premio, Chilogrammi 31,736 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **CENTOMILA** | Tre Premi ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza deduzione per ognuno L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre Premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
Tre Premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei Premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove Premi** ognuno del valore di Lire 3,000 — Lire 27,000
Quindici Premi » » » 2,000 — » 30,000
Trenta Premi » » » 1,000 — » 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire
UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il primo premio di Lire it. **300,000** — Per il secondo premio di Lire it. **100,000** — Per il terzo premio di Lire it. **50,000** — Per il quarto premio di Lire it. **50,000** — Per il quinto premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ogni Biglietto UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza San Carlo** (angolo via Roma), aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vedono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In UDINE, **Romano** e **Baldini** e al **Cambiavalute della Banca di Udine**.
87

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci